

TITOLO: [LA PAROLA EBREO](#)

AUTORE: Rosetta Loy

CASA EDITRICE: *Einaudi*

CODICE ISBN: 88-06-14542-8

ANNO DI PUBBLICAZIONE: 1997

LUOGO DI PUBBLICAZIONE: *Torino*

TIPOLOGIA: *racconto/romanzo autobiografico*

PERIODO STORICO: *dal 1938 al 1954*

LUOGHI CITATI: *Italia, Germania, Francia, Belgio, Stato del Vaticano, Olanda, Lussemburgo, Polonia, Auschwitz, Dachau, Birkenau, Unione Sovietica, Roma, Bologna, Berlino, Bruxell, Monaco, Lisbona, Tolosa, Nizza, Frigolet, Leyrins, Frejus, Ginevra, New York, Berna, Washington, ghetto di Roma.*
Persone: Rosetta Loy, Mussolini, Hitler, Pio XI, Pio XII, i Levi, la signora Della Seta, Annemarie, Italo Balbo, vescovo di Monaco (Faulhaber), padre La Farge, Gustav Gundlach, Gustave Desbuquois (incaricati di preparare il progetto dell' enciclica), von Bergen (ambasciatore tedesco in vaticano), Maximilian Kolbe, Vittorio Emanuele III, Renzo De Felice, Herbert Kappler.

SINTESI: *A metà tra un saggio e un racconto di eventi realmente accaduti, "La parola ebreo" è una memoria autobiografica ricca di particolari quotidiani, di citazioni e di documenti che permettono un preciso inquadramento della situazione italiana degli anni fra il '32 e il '43. Quella della Loy non è una famiglia ebrea e il padre non è fascista ma molti sono i loro conoscenti di religione ebraica. Pescando tra i suoi ricordi, la Loy ha ben presente le prime misure antisemite di cui, allora bambina, non coglieva il pieno significato. L'intento della Loy è più in generale quello di testimoniare e far comprendere situazioni e comportamenti utilizzando pure piccoli episodi della sua vita. Perciò non dimentica le urla della portinaia contro il ragazzo ebreo che abita nel loro stesso condominio, il medico di famiglia a cui viene proibita la professione e quindi viene sostituito, i vicini di casa che perdono il lavoro perché ebrei. Con l'introduzione poi delle leggi razziali nel 1938, la discriminazione diventa perfettamente legale e sistematica. I forti interventi di censura soprattutto sulla stampa che appare pericolosa, ammorzano il clima sociale. La Loy stessa ricorda quando la governante di famiglia si presenta a casa senza "L'Osservatore Romano" che non è stranamente in edicola. Con la morte di Papa Pio XI, che aveva espresso contrarietà alle discriminazioni che stavano avvenendo, aprendo una certa ostilità con Mussolini, pure L'Osservatore Romano si mette in riga, grazie anche*

alla volontà di Eugenio Pacelli, il futuro pontefice che pare aver accondisceso o comunque non essere intervenuto nella questione antisemita. Eventi storici gravi e carichi di significato sono il Concordato fra la Chiesa e il Terzo Reich del 1933, con la conseguente adesione al nazismo da parte di molti vescovi, mentre inascoltate restano le denunce di alcuni uomini di chiesa, ad esempio il vescovo di Monaco, che chiedono una presa di coscienza di ciò che sta avvenendo. Nell'estate del '37 i genitori della Loy compiono un viaggio in Germania e al loro ritorno raccontano delle meravigliose autostrade fatte costruire da Hitler, dell'ordine, della disciplina e della pulizia del popolo tedesco. I racconti omettono le croci uncinata e le scritte antisemite. La Loy non dimentica, sembra anzi voler evidenziare come era facile adattarsi alle novità, alle regole, alle leggi razziali del '38 quando le discriminazioni non riguardavano la propria razza. Bisognava adattarsi per non aver problemi. Bastava adattarsi. Forse una dichiarazione dell'alto clero, avrebbe cambiato qualcosa se è vero che i cattolici in Europa erano allora circa cento milioni . Certo finchè le dichiarazioni della chiesa tedesca erano "... Noi riconosciamo con gioia che il partito nazionalsocialista ha fatto e fa ancora un'eminente azione nel campo della costruzione nazionale ed economica e nel campo della politica sociale per il Reich e la nazione tedesca e specialmente per gli strati indigenti della popolazione. Noi siamo ugualmente convinti che il partito nazionalsocialista abbia allontanato il pericolo del bolscevismo ateo e distruttore. I vescovi accompagnano quest'attività per l'avvenire con le migliori benedizioni e instruiranno i fedeli in questo senso. Il giorno del plebiscito , non c'è bisogno di dirlo che è per noi un dovere nazionale, in quanto tedeschi, di dichiararci per il Reich tedesco , e ci aspettiamo lo stesso da tutti i cristiani credenti che sapranno quello che essi devono alla nazione". Queste le incredibili affermazioni del clero tedesco, ma ancor più incredibile l'accondiscendenza del Papa Pio XII che, in più occasioni, espresse la sua simpatia per la Germania e la sua ammirazione per le grandi qualità del Führer.